

Nuova Rivista Storica

Anno CII, Gennaio-Dicembre 2018, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

M. GERVASONI, *La Francia in nero. Storia dell'estrema destra dalla Rivoluzione a Marine Le Pen*, Venezia, Marsilio, 2017, pp. 320, € 17,50

L'orizzonte politico contemporaneo sembra sempre più piegarsi alla riscoperta del mito ancestrale nazionale di fronte alla percezione di un demone della globalità; può essere dunque di qualche utilità rileggere la vicenda francese che si offre come una sorta di laboratorio capace di elaborare il germe della crisi attuale e il suo antidoto. Ne tratta Gervasoni in un testo che conferma il suo interesse per lo studio della vita politica e intellettuale italiana e soprattutto francese, riferendosi infatti alla storia politica d'oltralpe come storia della destra più longeva dell'intera Europa. Egli riconosce infatti nel Front national oggi, ma in generale in alcuni momenti della storia politica francese del passato, l'origine dei populismi europei. C'è oggi «un vento ostile alla mondializzazione, bersaglio polemico di tutti i movimenti catalogati come populistici, di cui il Front national, di Jean Marie Le Pen prima e della figlia Marine poi, è l'esponente più antico, più robusto. [...] Non è quindi Marine Le Pen ad aver imitato, per aggiornarsi, i populistici europei; semmai è il contrario». Per comprendere appieno queste dinamiche, occorre però fare qualche passo indietro, fino ad arrivare ai tempi della Rivoluzione del 1789, durante la quale hanno preso vita le categorie delle famiglie politiche di destra e sinistra e la relativa, radicale, contrapposizione. Gervasoni traccia un lucido itinerario partendo dalle origini sino alla situazione contemporanea, ricostruendo quelli che sono i tratti fondamentali di una tradizione politica che, più di ogni altra, si è mostrata costante e coerente nel tempo, quella dell'*extrême droite*. Un itinerario che si compone di molti passaggi: dalla controrivoluzione al boulangismo, dalla svolta nazionalista al regime di Vichy e al poujadismo, fino al Fn. Ma cos'è che accomuna queste esperienze? Qual è l'elemento di continuità riscontrabile dal 1789 ad oggi? Gervasoni riesce, in un'attenta e completa analisi, a individuare il filo conduttore di questi esempi, senza tralasciare ogni singola peculiarità propria del loro tempo. Se ci si muove secondo la sua ottica infatti, si riesce a vedere come elementi quali il nazionalismo, il legame con il cattolicesimo, il disprezzo per il «progresso» e l'antidemocraticità, l'ostilità nei confronti del sentimento repubblicano, così come un latente razzismo e una traccia a volte esplicita di antisemitismo, hanno costituito una parte integrante negli orizzonti e nei programmi di questa famiglia politica, ma per lo più in maniera differenziata (si pensi ad esempio al profondo legame con la religione prima, o all'antisemitismo, che solo tardi sono stati abbandonati da Le Pen, o al nazionalismo introdotto per lo più a partire dalla fine del XIX secolo).

Cos'è allora che caratterizza la storia dell'*extrême droite*? Due concetti su tutti appaiono sempre presenti: la profonda critica alla rappresentanza, alla mediazione e quindi al Parlamento, e il culto del capo. Nella prima parte del testo infatti vengono affrontate le vicende che vanno dalla Rivoluzione all'ascesa di Napoleone III, che incarnò la

massima espressione del cesarismo. Si affronta poi la vita delle destre negli spazi della Terza Repubblica, passando per il boulangismo, identificato come «movimento di massa nazional-populista» e che si presentava già nel programma dello stesso generale come «partito del popolo per il popolo». Importante è poi l'esperienza dell'*Action française* e di Maurras, che diventa il centro dello sviluppo ideologico dell'estrema destra, portando avanti idee nazionaliste, l'idea di rovesciare il parlamento e la stessa Repubblica. Viene affrontato il periodo delle due guerre mondiali, fino all'esperienza di Vichy e del collaborazionismo, per poi analizzare il fenomeno del poujadismo attorno alla metà degli anni Cinquanta. Il percorso di Gervasoni si conclude con il racconto della nascita, dello sviluppo e dell'evoluzione del Front National, partito personalizzato da Jean Marie Le Pen e ora presieduto dalla figlia Marine; partito che fu il maggior esponente di quella che comunemente è stata indicata come *Nouvelle droite*, e che col passare del tempo ha assunto posizioni sempre più radicalizzate, scagliandosi contro la destra moderata e contro la sinistra, facendo propri slogan come «*ni droite, ni gauche*» e presentandosi come partito patriottico e al servizio dei francesi. Storia interessante di un'estrema destra tutta particolare, che dalle origini ha vissuto in maniera ambivalente i suoi rapporti con il suo polo opposto, l'estrema sinistra, in momenti di incontri, scontri o compromessi; un'estrema destra spesso rinata dalle ceneri dei governi di sinistra, e della quale sono entrati a far parte in alcuni casi esponenti prima estranei a quegli ambienti. Un percorso compiuto tenendo conto non soltanto della storia politica ma anche delle basi intellettuali e ideologiche che hanno contribuito allo sviluppo delle dottrine in questione. Può risultare utile e stimolante affrontare un'analisi come questa di Marco Gervasoni, in un tempo in cui l'ascesa di forze politiche che si richiamano al recupero di una indifferenziata volontà sovrana sembra essere sempre più frequente in varie parti d'Europa. Importante è cercare di comprendere le fondamenta di determinati assetti ideologici, i cambiamenti non solo politici ma anche sociali che alimentano un cambio di rotta dei sistemi politici e della concezione della politica più in generale. Una linea continua tracciata lungo le direttive dell'anticapitalismo, antimodernismo, antiliberalismo e antiparlamentarismo, che oggi più che mai risulta utile per leggere la contemporaneità.

(Martina Insero)